



# EDUCRAZIA

RIVISTA di RIFLESSIONI  
PEDAGOGICHE e DIDATTICHE

## La professionalità dell'insegnante specializzato in prospettiva europea.

*The professionalism of the  
specialized teacher  
in a European perspective.*

Volume 2

Numero 2

Anno II Luglio/Dicembre 2021

ISSN 2705-0351(online)

[www.educrazia.com](http://www.educrazia.com)

[info@educrazia.com](mailto:info@educrazia.com)





DIRETTORE / EDITOR IN CHIEF

**Paolina MULE'** - *Università degli Studi di Catania*

CONDIRETTORE / CO-EDITOR

**Giuseppe SPADAFORA** - *Università della Calabria*  
**Claudio DE LUCA** - *Università degli Studi della Basilicata*

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE / INTERNATIONAL EDITORIAL BOARD

**Larry A. HICKMAN** (*Southern Illinois University - Carbondale*)

**Leonard J. WAKS** (*Hangzhou Normal University At Hangzhou Normal University And Temple University*)

**Guillermo Nelson GUZMÁN ROBLEDO** (*Uaz Universidad Autónoma De Zacatecas*)

**Ely KRAMER** (*Southern Illinois University - Carbondale*)

**Randall AUXIER** (*Southern Illinois University - Carbondale*)

**Cristina DE LA ROSA CUBO** (*Universidad de Valladolid*)

**Mari Carmen VERNÁNDEZ TIJERO** (*Universidad de Valladolid*)

**Irina Vladimirovna DERGACHEVA** (*Moscow State Art and Cultural University*)

**Mahmudova SVETLANA** (*Moscow State University Of Psychology And Education*)

**Luigi BERLINGUER - Francesco BRUNO - Mario CASTOLDI - Gaetano DOMENICI - Piergiuseppe ELLERANNI - Antonio MARZANO - Giovanni MORETTI - Piero LUCISANO - Achille NOTTI - Domenico TAFURI - Rosanna TAMMARO - Fiorino TESSARO - Antonio ARGENTINO - Simonetta COSTANZO - Alessio ANNINO - Marika CALENDIA - Alessio FABIANO - Daniela GULISANO**

COORDINATORE EDITORIALE / EDITORIAL MANAGER

**Alessio FABIANO** - *Università degli Studi della Basilicata*

COMITATO EDITORIALE / EDITORIAL MANAGEMENT

**Marika CALENDIA - Daniela GULISANO - Mauro Fortunato MAGNELLI - Feliciano MOSTARDI - Corrado MUSCARÀ - Valentina PERCIAVALLE - Maria SAMMARRO - Antonella TIANO**

**EduCrazia**

**Rivista di riflessioni pedagogiche e didattiche**

*Periodico scientifico edito dall'Associazione Education&Training*

**AeT ASSOCIAZIONE  
EDUCATION  
& TRAINING**  
Formazione e Cittadinanza Digitale

(Piazza Impastato, 3 - 87100 Cosenza)

C.F. 98110590787 - Reg. Tribunale di Cosenza N. 2276 del 11/09/2018

Direttore Responsabile: Luigi Cristaldi

[www.educrazia.com](http://www.educrazia.com) - [info@educrazia.com](mailto:info@educrazia.com)

**ISSN 2705-0351 (online)**

# Sommario

## **Introduzione/ Introduction**

La scuola inclusiva tra problemi e prospettive / Introduction The inclusive school between problems and perspectives (P. Mulè)

Capability-Disability nell'autodeterminazione e progettazione di vita del disabile / Capability-Disability in self-determination and design life of the disabled person (D. Gulisano) **pag. 7**

Quale profilo per il docente del futuro? L'insegnamento tra valori, mutamenti culturali e competenze di nuova cittadinanza / What profile for the teacher of the future? Teaching between values, cultural changes and new citizenship skills (A. Annino) **pag. 13**

Inclusione e cittadinanza attiva: un'esperienza da condividere / Inclusion and active citizenship: an experience to share (C. Leva; F. Caputo; A. Peluso) **pag. 18**

Il gioco cognitivo per lo sviluppo dell'apprendimento / The cognitive game for the development of learning (M. L. Boninelli) **pag. 24**

Dal cartone animato agli strumenti per agire l'inclusione nella prima infanzia. Il Progetto "Cartoon Able" / From the cartoon to the tools to act on inclusion in early childhood. The "Cartoon Able" Project (V. Perciavalle) **pag. 29**

Competenze chiave e nuova professionalità del docente di sostegno. Proposte operative per una didattica inclusiva / Key competences and new professionalism of the support teacher. Operational proposals for an inclusive education. (G. R. M. Romito) **pag. 45**

La professionalità dell'insegnante di sostegno in prospettiva europea / The professionalism of the support teacher from a European perspective (A. Casella; R. Varcasia) **pag. 55**

Professionalità dell'insegnante di sostegno. La scuola chiama, l'Europa risponde! / Professionalism of the support teacher. The school calls, Europe responds! (M. De Carlo) **pag. 64**

Il modello inclusivo italiano, un esempio da esportare / The Italian inclusive model, an example to export (A. Trotta) **pag. 68**

I neuroni a specchio e la plasticità cerebrale / Mirror neurons and brain plasticity. (M. L. Boninelli) **pag. 73**

Il kamishibai come simbolo di tradizione e innovazione nella scuola / Kamishibai as a symbol of tradition and innovation in the school (A. Cirolia) **pag. 82**

# Capability-Disability nell'autodeterminazione e progettazione di vita del disabile

## Capability-Disability in self-determination and design life of the disabled person

di Daniela Gulisano<sup>2</sup>

### Abstract

In questo articolo l'Autrice tenta di approfondire l'*approccio delle Capability applicato alla disabilità*, nella scuola e nella società di "tutti e di ciascuno", che consenta ad ogni soggetto-persona di scoprire il valore di se stesso, di sviluppare il senso dell'*autodeterminazione* e di acquisire le capacità e le competenze per costruire e ri-costruire la propria *adulthood* e il proprio progetto di vita.

### Abstract

In this article, the Author tries to deepen the capability approach applied to disability, in the school and in the society of "each and every one", which allows each subject-person to discover the value of himself, of things and of reality, to develop the sense of self-determination and to acquire the skills-actions and competences to build and re-build one's adulthood and one's life project.

**Parole Chiave:** Disabilità, Capacitazioni, Inclusione, Autodeterminazione, Progetto di vita

**Keywords:** Disabilities, Capability, Inclusion, Self-Determination, Life Project

### 1. Capability Approach e Disabilità: il coraggio di scegliere

«Non possono accedere agli autobus cittadini perché hanno avuto la polio venti anni fa o perché gli autobus non sono accessibili anche a chi, come me, ha avuto la polio venti anni fa?» ([www.vitaindipendente.it](http://www.vitaindipendente.it))

Pensando al concetto di disabilità nasce dunque legittima la domanda su cosa siano in realtà le *disabilità*, da dove vengano e quale sia il loro statuto antropologico.

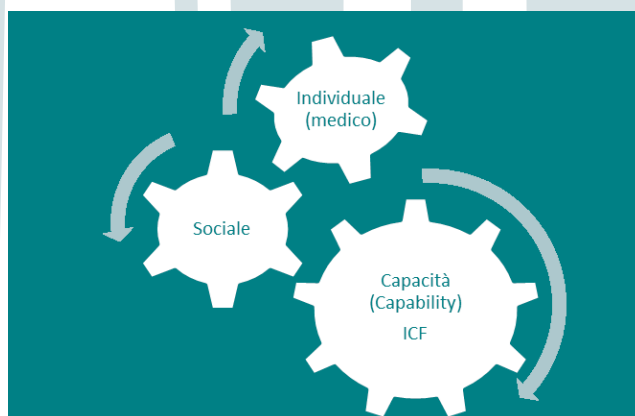


Fig. 1: I modelli della disabilità

Una posizione decisamente individuale e *bio-medica* vede le disabilità, le difficoltà e le differenze

2) Ricercatrice di Didattica e Pedagogia Speciale (M-Ped/03), Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Catania

come prodotti di caratteristiche, deficit e limitazioni intrinseche al soggetto. In questo «modello medico» fioriscono le interpretazioni bio-meccaniche, genetiche, si moltiplicano le categorizzazioni e le etichette (Ianes, 2015).

La posizione radicalmente opposta, relativa ad un'interpretazione «*sociale e culturale*», sostiene che le difficoltà di un soggetto siano prodotte da dinamiche sociali di esclusione, selezione, emarginazione, competizione, ecc. A sostegno di questo approccio, si ritiene che un deficit non sempre diventa una disabilità: lo diventa a causa di particolari circostanze ambientali (ad esempio, barriere o restrizioni). In tale prospettiva è la società che deve essere ridisegnata affinché prenda in considerazione i bisogni delle persone con disabilità. Come afferma, a tal fine, Barbuto (2007, p. 44): «una persona ha una disabilità non perché si muove con una sedia a rotelle, comunica con il linguaggio gestuale, si orienta con un cane guida, ma perché gli edifici sono costruiti con le scale, perché si pensa pregiudizialmente che comunicare sia possibile solo attraverso il linguaggio orale, perché è possibile orientarsi solo attraverso la vista».

Una terza posizione si fa strada ed è quella che poggia sulla teoria del *Capability Approach* di Amartya Sen (Sen, 2000) e sul modello ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002; 2007). Il *Capability Approach in prospettiva bio-psico-sociale*, formulato a metà degli anni Ottanta del secolo scorso dall'economista e filosofo Amartya Sen, è stato promosso in numerosi ambiti, compresi quelli dello sviluppo umano, della qualità della vita e del rafforzamento della libertà in tutte le persone, anche in situazione di disabilità. Il concetto di riferimento è rappresentato da un'idea di qualità della vita, di well-being (Sen, 1993), che dipende non tanto dai mezzi che ogni individuo ha a disposizione, quanto piuttosto «dalla capacità di trasformare tali disponibilità in concrete realizzazioni e risultati nella direzione che egli intende conseguire» (Cottini 2019, p. 59).

Citando Sen (1993), «la capacitazione non è che l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che il soggetto è in grado di realizzare. È dunque una sorta di libertà: la libertà sostanziale di realizzare più combinazioni alternative di funzionamenti.

Tale approccio guarda allo sviluppo come ad un processo di espansione delle capacità e delle opportunità reali delle persone affinché ciascuno possa scegliere di condurre una vita a cui attribuisce valore.

Vehmas (2015), in un saggio in cui analizza dal punto di vista filosofico i BES, ritiene che il *Capability Approach* sia il miglior modello teorico al quale fare riferimento per assicurare una reale partecipazione delle persone con disabilità nella società, incluso l'ambito educativo. L'autore identifica in tale modello una sorta di compromesso tra la risposta individualistica, che risponde ai bisogni univoci di ciascun individuo (fondamentale per lo sviluppo di quelle capacità necessarie ai funzionamenti per il benessere e la partecipazione) e l'esigenza di intervenire per accomodare i contesti e le strutture (Cottini, 2019).

All'interno di questo scenario, le capacità assumono diverse forme (*capability set*) e si esprimono in altrettanti differenti modalità (Gulisano, 2019):

- Capacità fondamentali, che rappresentano le doti innate degli individui e sono la base indispensabile per lo sviluppo delle capacità più avanzate;
- Capacità interne, che sono gli stati della persona stessa e costituiscono le condizioni sufficienti per esercitare le funzioni richieste. Esse qualche volta si sviluppano per semplice maturazione corporea, più spesso necessitano dell'interazione con l'ambiente;
- Capacità combinate, date dalla combinazione tra capacità interne e condizioni esterne adatte ad esercitare quella funzione.

A tal fine, il concetto di *funzionamento* riguarda ciò che «una persona può desiderare, in quanto gli dà valore, di fare, di essere. [...] questi funzionamenti cui viene riconosciuto un "valore" vanno dai più elementari come l'essere nutrito a sufficienza ad attività e condizioni molto complesse come l'essere in grado di partecipare alla vita della comunità ed avere rispetto di sé» (Sen, 1993).



Lungo questa direzione, il *benessere* (soprattutto nelle persone con disabilità) rappresenta dunque una costruzione variabile fatta di tappe intermedie e di modificazioni in una costante tensione al cambiamento e al riadattamento esistenziale, che occorre perseguire fin dalla scuola sviluppando al massimo grado le capacità interne (Pavone, 2010).

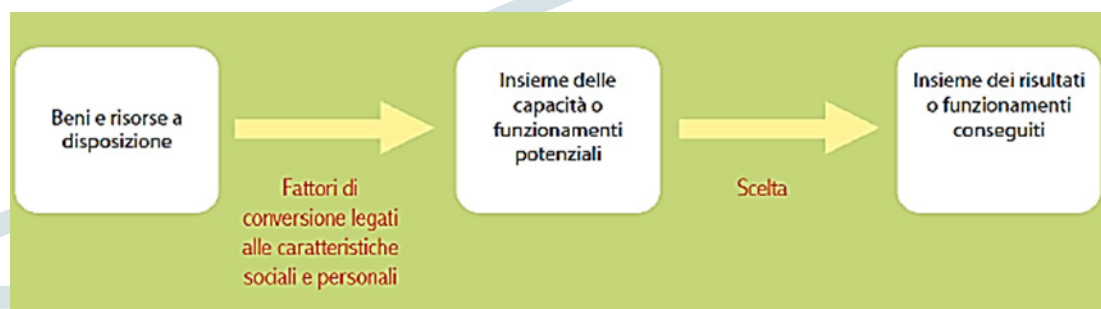


Fig. 2: *L'approccio delle capability applicato alla disabilità: dalla teoria dello sviluppo umano alla pratica, (Adattato da Dossier UmanamENTE, 2011)*

Si tratta di finalità che vengono conseguite attraverso interventi didattici, nella scuola “*di tutti e di ciascuno*”, che consentono ad ogni studente di scoprire il valore di se stesso, delle cose e della realtà, di sviluppare il senso *dell'autoefficacia e dell'autonomia*, i sentimenti di autostima, di acquisire le capacità e le competenze per costruire e ri-costruire *il proprio progetto di vita in ordine ai modelli della qualità della vita*.

Savater, in un suo saggio dal titolo *Il coraggio di scegliere* (2004), sostiene che l'uomo è un essere prassico, ovvero un essere che agisce, che vuole fare delle cose e che fa le cose che vuole fare (Savater, 2004). Agire nella sua interpretazione, non significa soltanto attivarsi per soddisfare una spinta istintuale, ma portare a compimento un progetto personale: «l'essere umano dispone di una programmazione di base, biologica, in quanto essere vivente, ma come umano è chiamato ad autoprogrammarsi e ad *autodeterminarsi*» (Ianes, Cramerotti, Fogarolo, 2021, p. 70).

## 2. Autodeterminazione e Well-Being nelle persone disabili

Questa spinta all'*agire autodeterminato* caratterizza tutti i soggetti-persona, indipendentemente dalle loro abilità e competenze, ed è una delle condizioni di base su cui si fonda la qualità stessa della vita di ognuno.

Una delle prime definizioni di *autodeterminazione* come concetto specifico nell'ambito della educazione è stata fornita da Deci e Ryan (1985, p. 38), i quali l'hanno identificata come «la capacità di scegliere fra varie opportunità e di impiegare quelle scelte per determinare le proprie azioni personali. [...] le persone hanno una naturale propensione a svilupparsi psicologicamente, a adoperarsi per superare autonomamente le sfide dell'ambiente, a mettere in atto comportamenti autodeterminati». Sulla stessa lunghezza d'onda, Hoffman e Field (1995, p. 136) definiscono l'autodeterminazione come «l'abilità personale per individuare e ottenere obiettivi, fondata su una conoscenza e una valorizzazione di se stessi». Essi dichiarano, inoltre, che l'autodeterminazione è «promossa o scoraggiata da alcuni fattori che sono sotto il controllo dell'individuo (valori, conoscenze, abilità) e da altre variabili connesse invece al contesto naturale (opportunità di fare scelte, atteggiamenti da parte degli altri)» (Hoffman e Field, 1995, p. 140).

L'autodeterminazione, quindi, è da intendersi come un costrutto multidimensionale. Mithaug e colleghi (1998), a questo proposito la descrivono come caratterizzata da una serie di abilità attraverso le quali le persone:

- Conoscono ed esprimono i propri interessi e i propri obiettivi, al fine di soddisfare tali interessi e

bisogni;

- Scelgono, decidono, progettano;
- Agiscono per portare a termine i propri progetti;
- Valutano le conseguenze delle proprie azioni;
- Modificano azioni e progetti al fine di raggiungere i propri obiettivi in modo efficace.

Lungo questa direzione, a seguito di numerose ricerche che hanno preso in considerazione persone con disabilità, Wehmeyer e colleghi (1999; 2003) hanno tentato di specificare in maniera operativa il costrutto di autodeterminazione, proponendo uno specifico modello di riferimento.

FIG. 1 ASPIRARE ALL'AUTODETERMINAZIONE

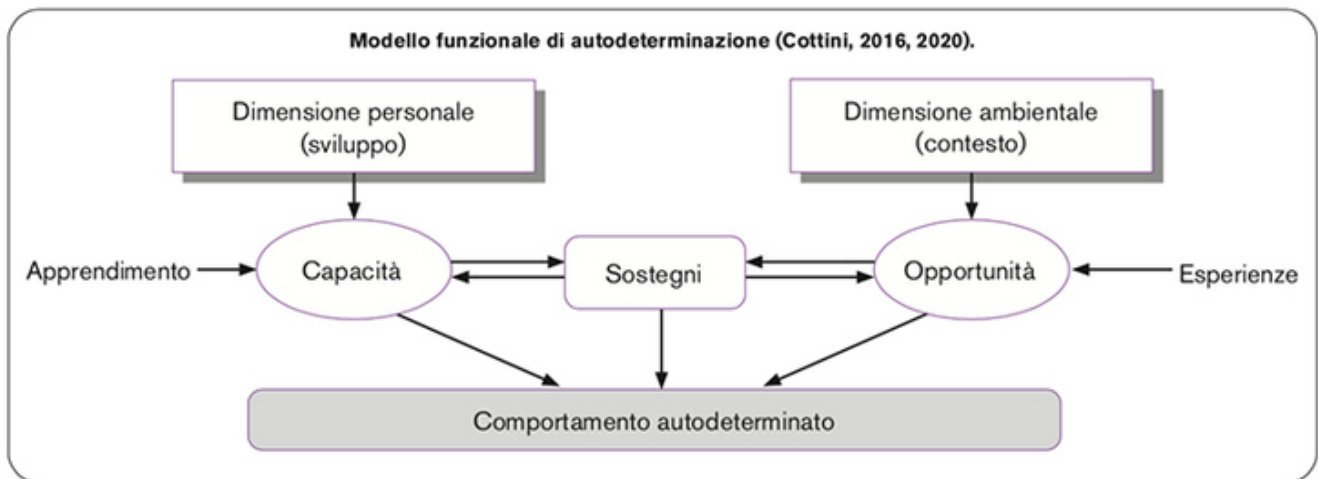


Fig. 3: *Modello funzionale di autodeterminazione (Cottini, 2016)*

In tale modello, ripreso da Cottini (2016), sono considerate sia la dimensione individuale, cioè le competenze necessarie alla persona per assumere condotte orientate nel senso dell'autodeterminazione, che quella ambientale, la quale si concretizza nelle opportunità fornite dal contesto per assumere il ruolo di agente causale nella propria esistenza. Da questo quadro di riferimento appare immediatamente evidente come la situazione si presenti complessa per le *persone con disabilità*, le quali oltre ad avere un carente repertorio di competenze in grado di favorire condotte autodeterminate, come afferma Ianes (2020), si devono spesso relazionare con un ambiente orientato a vicarie decisioni, anche quelle più comuni relative alla vita di ogni giorno.

Facendo riferimento a questa impostazione funzionale, il costrutto di autodeterminazione viene articolato in quattro componenti fondamentali:

1. *Autonomia*, che include il livello di indipendenza, nonché la capacità della persona di agire sulla base di un proprio sistema di valori e di interessi;
2. *Autoregolazione*, che comprende essenzialmente abilità di autogestione (autoistruzione, automonitoraggio e autorinforzamento), la definizione e il conseguimento di obiettivi, il problem solving;
3. *Empowerment psicologico*, che si concretizza soprattutto in un locus of control interno e in adeguati livelli di autoefficacia;
4. *Autorealizzazione*, che è relativa al grado di autoconsapevolezza dell'individuo dei propri punti di forza e dei limiti.

In sintesi, le diverse definizioni di autodeterminazione che sono state fornite tendono ad enfatizzare aspetti particolari, anche se assolutamente complementari, del costrutto. In generale si può dire che tutte convergono nell'individuare la finalizzazione adattiva, rappresentata dalla possibilità per

le persone con disabilità di assumere nell'ambiente comunitario ruoli tipicamente connessi con la situazione di adultità e *well-being*.

Il concetto di riferimento è rappresentato da un'idea di qualità della vita, lo "star bene" (*well-being*) di Sen (1993), che dipende non tanto dai mezzi di cui ogni individuo può disporre, quanto piuttosto dalla capacità di trasformare tali disponibilità in concrete realizzazioni e risultati nella direzione che egli intende conseguire. In altre parole, è l'insieme di questi traguardi potenzialmente raggiungibili (*capability set*) o effettivamente realizzabili (*funzionamenti*) che contribuisce, nel complesso, a determinare il benessere e la qualità della vita delle persone.

## Conclusioni

In buona sostanza, il «rapporto tra disagio e benessere non è stabile, passa attraverso la conquista dell'*autodeterminazione*, dell'autostima e del riconoscimento di un'immagine positiva anche nel soggetto che si presenta come debole, come incapace di stare bene e quindi l'accettazione di sé è necessariamente collegata al un riconoscimento delle proprie potenzialità, delle proprie capacità, delle proprie competenze» (Canevaro, 2006, pp. 21-22). Conseguenza di ciò, nel percorso di inclusione formativa, sociale e lavorativa di una persona disabile, è indispensabile la sinergia tra tutte le diverse figure coinvolte nel percorso d'integrazione del soggetto-persona, quali:

- personale e servizi dell'ASP di riferimento (specialisti, educatori, operatori socio-sanitari);
- risorse presenti sul territorio con cui stipulare accordi generali per alunni normodotati e non (enti pubblici e privati, aziende, varie tipologie di cooperative sociali e di lavoro, etc.), in cui comunque dovranno essere resi disponibili diversi ambiti educativi, sociali e lavorativi protetti a seconda del grado e della tipologia di disabilità;
- risorse familiari e parentali con cui confrontarsi nella realizzazione di un reale percorso formativo e inclusivo.

Cottini (2003) suggerisce una visione della *qualità di vita della persona con disabilità* dove sono centrali gli aspetti di soddisfazione personale e di autorealizzazione, con un richiamo all'importanza delle relazioni interpersonali, all'impegno in attività significative (possibilmente con uno sfondo professionale concreto), alla cura del tempo libero e dell'attività ricreativa.

Nell'orizzonte di senso delineato dal *Capability Approach*, che nella realtà attuale appare alquanto futuristico (Pasqualotto, 2014), si definisce dunque una primaria, preliminare responsabilità sociale e politica nella strutturazione della disabilità. Ci sembra che la lezione di Sen e Nussbaum sulla dignità e i diritti di tutti tracci in maniera inequivocabile il terreno entro cui va giocata, a ogni livello, la sfida dell'inclusione delle persone con disabilità.

## Bibliografia

- Barbuto, R., Ferrarese V., Griffo G., Napolitano E., Spinuso G. (2007), **Consulenza alla pari: da vittime della storia a protagonisti della vita**. Comunità Edizioni: Lamezia Terme.
- Canevaro A. (2006). **Le logiche del confine e del sentiero. Una pedagogia dell'inclusione (per tutti, disabili inclusi)**. Trento: Erickson.
- Cottini L. (ed) (2003). **Bambini, adulti, anziani e ritardo mentale. Progetti per la continuità educativa**. Gussago: Vannini.
- Cottini L. (2019). **Didattica speciale e inclusione scolastica**. Roma: Carocci
- Cottini L. (2016). **L'autodeterminazione nelle persone con disabilità: percorsi educativi per svilupparla**. Trento: Erickson.
- Deci E.L., Ryan R. M. (1985). **Intrinsic motivation and self-determination in human behavior**. New York: Plenum.



- Gulisano D. (2020). **Il progetto di vita dello studente disabile tra agency e costruzione del Sé.** «EDUCRAZIA. Rivista di riflessioni pedagogiche e didattiche», I, 33-41.
- Gulisano D. (2019). **Scuola, competenze e capacit-azioni. Nuove sfide didattico-pedagogiche per la professionalità attiva del docente. Un'indagine esplorativa.** Lecce-Brescia: Pensa Multimedia
- Hoffman A., Fiel S. (1996). **Self Determination Knowledge Scale.** PRO-ED: Austin.
- Ianes D., Cramerotti S., Fogarolo F. (2021). **Il nuovo Pei in prospettiva bio-psico-sociale ed ecologica.** Trento: Erickson.
- Ianes D. (2015). **L'evoluzione dell'insegnante di sostegno. Verso una didattica inclusiva.** Trento: Erickson
- Medeghini R. (ed) (2015). **Norma e normalità nei Disability Studies. Riflessione e analisi critica per ripensare la disabilità.** Erickson: Trento.
- Mulè P. (ed) (2016). **Il docente promotore dell'inclusione formativa e sociale.** Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.
- Pasqualotto L. **Disabilità e inclusione secondo il Capability Approach.** Riviste digitali Erickson, 13, 3, pp. 278-284.
- Pavone M. (2010). **Dall'esclusione all'inclusione. Lo sguardo della pedagogia speciale.** Milano: Mondadori
- Savater F. (2004). **Il coraggio di scegliere. Riflessioni sulla libertà.** Roma-Bari: Laterza.
- Sen, A. K. (1993). **Capability and well-being.** In M.C. Nussbaum e A.K. Sen (a cura di), **The quality of life.** Clarendon Press: Oxford
- Sen A.K. (2000). **Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia.** Milano: Mondadori